

Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola
Consiglio Pastorale Diocesano di domenica 24 settembre 2023
(compresa continuazione su piattaforma Zoom di martedì 3 ottobre 2023)

Verbale

- Luogo:** presso il Centro Pastorale Diocesano di Fano (domenica 24 settembre dalle ore 16,00 alle 17,30); continuazione on line su piattaforma Zoom (martedì 3 ottobre 2023 dalle ore 18,30 alle ore 20,00)
- Presenti:** il Vescovo S.E. Mons. Andrea Andreozzi, Sig.ra Giovanna Battistelli, Sig. Carlo diacono Berloni, Don Marzio Berloni, Sig. Pietro diacono Cappelli, Don Steven Carboni, Don Alessandro Carpignoli, Sig. Giancarlo Cascioli, Sig. Lucio diacono Diotallevi, Sig.ra Sandra Fulvi, Sig.ra Giulia Gargamelli, Don Luciano Gattei, Sig.ra Laura Giombetti, Sig.ra Antonietta Giorgi, Sig.ra Federica Maggioli, Don Giuseppe Marini, Sig.ra Roberta Mei, Sig. Andrea Paoloni, Sig.ra Enrica Papetti, Don Francesco Pierpaoli, Don Marco Presciutti, Don Matteo Pucci, Sig. Giovanni Santarelli, Sig. Daniele Savelli, Don Vincenzo Solazzi, Sig. Carlo Tavani, Sig. Simone Tonelli, Mons. Ugo Ughi, Sig. Giordano Zenobi.
Sig. Gabriele Darpetti (invitato), Sig.ra Cristina Nicolini (invitata), Sig.ra Michela Pagnini (invitata), Padre Giorgio Padovan (invitato)
- Assenti:** Sig.ra Cristina Bartolucci, P. Gianfranco Casagrande, Sig. Domenico Cuccaroni, Don Filippo Fradelloni, Sig. Ettore Fusaro, Sig.ra Orietta Mancini, Suor Ida Cristina Puledda.

L'incontro si apre con il saluto del Vescovo ai componenti del Consiglio che incontra per la prima volta. Viene poi introdotto da don Steven Carboni un momento iniziale di preghiera che ripropone alcune suggestioni dell'esperienza che tanti giovani hanno vissuto durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Lisbona. In particolare sono state riprese alcune parole di Papa Francesco e quelle di un giovane della diocesi che sottolinea la valenza del termine "obrigado/a" per esprimere non un semplice ringraziamento ma la profonda gratitudine per la grazia sperimentata e i doni ricevuti.

Prende poi la parola don Francesco Pierpaoli che ricorda il percorso degli ultimi mesi alla luce della nomina del nuovo Vescovo, la contestuale decadenza di ogni incarico, la successiva decisione del Vescovo Andrea di prorogare *donec aliter provideatur* (fino a quando si provvederà diversamente) tutti gli incarichi pastorali e quindi anche il Consiglio Pastorale Diocesano che, con l'incontro odierno, riprende la sua attività per "traghetare" la diocesi verso il rinnovamento di tutti gli organismi di partecipazione e discernimento. Successivamente, come previsto al secondo punto dell'Ordine del Giorno, viene approvato il verbale della seduta precedente.

Si apre quindi lo spazio dedicato al terzo punto dell'OdG: "narrazione da parte delle vicarie della realtà ecclesiale del proprio territorio alla luce del cammino sinodale diocesano in atto", unitamente alla condivisione da parte delle associazioni e ministeri, attraverso interventi sintetici di qualche minuto ciascuno e la consegna di un testo scritto.

Per la vicaria di Fano prendono la parola don Giuseppe Marini, che presenta alcuni dati generali del territorio, e a seguire Simone Tonelli che riporta l'esperienza del percorso degli ultimi anni articolato nella zona di Fano Nord e Fano Sud, sintetizzata in un documento scritto insieme agli altri rappresentanti della vicaria e poi consegnato (vedi Allegato n. 1).

Di seguito, don Luciano Gattei introduce la realtà della vicaria del Metauro per poi dare la parola a Giulia Gargamelli che illustra brevemente quanto vissuto negli ultimi anni, in particolare l'esperienza positiva dei "gruppi laici", di fare le cose insieme, il desiderio di camminare insieme nella diversità. Accanto a questo il rischio di accontentarsi del "fare" e non curare abbastanza il confronto insieme,

l'approfondimento, il fermarsi. Comunque stanno cominciando a nascere collaborazioni interparrocchiali (vedi Allegato n. 1).

La parola passa a don Alessandro Carpignoli per la descrizione della storia e della situazione della vicaria di Fossombrone, a cui si aggiunge il contributo di Daniele Savelli che riporta le iniziative relative al coinvolgimento dei ragazzi, momenti di preghiera e catechesi tra parrocchie (vedi Allegato n. 1).

Per la Vicaria di Cagli e Pergola prende la parola Carlo Tavani riportando la sintesi preparata insieme a don Filippo Fradelloni (assente). Viene evidenziata in particolare l'esperienza dei Consigli Pastorali Parrocchiali e di vicaria unitamente alle varie iniziative pastorali. Si rileva l'esigenza di mantenere vivo il legame con l'intera diocesi per superare un certo senso di marginalità (vedi Allegato n. 1).

A questo punto purtroppo si è manifestato il malore improvviso di Daniele Savelli, soccorso da alcuni presenti e poi dal 118.

La seduta è stata sospesa e ripresa su piattaforma Zoom il 3 ottobre successivo.

3 ottobre 2024 – incontro on line su Zoom dalle ore 18,30 alle ore 20,00

Si continua la narrazione delle esperienze da parte delle varie realtà ecclesiali presenti in diocesi.

Prende la parola Giancarlo Cascioli, Presidente della CDAL, che riferisce sulla situazione della vita associativa presente in diocesi, sulle modalità di lavoro della Consulta, sui rapporti di collaborazione con la CNAL a livello nazionale. Vengono anche evidenziate alcune difficoltà, come la fatica di trovare tempo per incontrarsi, la presenza di differenti stili e sensibilità, la diminuzione di partecipazione. Per promuovere una conoscenza maggiore tra associazioni, viene rilanciata l'idea di possibili incontri sul territorio e la "festa delle associazioni".

Laura Giombetti presenta la realtà dell'Azione Cattolica: circa mille associati, distribuiti in diciotto parrocchie delle quattro vicarie (nella vicaria Metauro solo una parrocchia); diverse associazioni sono interparrocchiali, a cui si aggiunge una associazione diocesana. Viene ribadito il radicamento nelle comunità parrocchiali e il servizio al loro interno, rilevando al contempo lo sbilanciamento verso il servizio alla parrocchia a scapito di una formazione più specifica. Relativamente al contributo dell'AC al percorso sinodale si evidenzia la promozione di momenti formativi su *Lumen gentium* e altri testi conciliari, rivolti ai consiglieri e ai presidenti parrocchiali, per aprire prospettive e percorsi. In generale per il sinodo l'AC ha preferito non apportare un contributo specifico ma lavorare nelle parrocchie anche se storicamente la nostra diocesi soffre di parrocchialismo che "legge" come inutile la presenza dell'AC. Si evidenzia inoltre un certo rammarico per il mancato coinvolgimento dei ragazzi e dei giovani che sono rimasti ai margini del cammino sinodale.

Lucio Diotallevi prende la parola per riferire sull'esperienza dei diaconi permanenti presente in diocesi da trentaquattro anni. Attualmente ci sono venti diaconi, con età media di circa sessanta anni, a cui si aggiungono cinque candidati. Punti di forza evidenziati: la vocazione che nasce all'interno delle comunità, la fraternità diaconale e la valorizzazione di tutta la famiglia del diacono, la dimensione della carità. Emergono anche delle criticità: la promozione del diaconato permanente legata solo all'iniziativa di alcuni parroci, la fatica di vivere la dimensione diocesana, il rapporto diaconi – presbiteri in cui spesso emerge una dinamica di subordinazione (vedi Allegato n. 2).

Don Marzio Berloni, per l'Ufficio Liturgico avanza alcune proposte (vedi Allegato n. 3) relative alla formazione dei ministri istituiti e dei ministri straordinari della comunione, coinvolgendo lo stesso Vescovo per specifici incontri di formazione biblica.

Prende poi la parola don Francesco Pierpaoli per sottolineare l'importanza di mettere in discussione la relazione prete-parrocchia e riflettere sul mandato del prete diocesano nei tanti luoghi di evangelizzazione da cui si è interpellati (vedi esperienza con i carcerati, il campo ecumenico dei giovani, gli omosessuali...). Relativamente alla possibile Assemblea di dicembre si dichiara favorevole in quanto occasione per fare il punto tutti insieme.

Simone Tonelli comunica di aver preparato un intervento scritto (vedi Allegato n. 4). In particolare evidenzia il fatto che si parla tanto di formazione laici, ma andrebbe ripensata anche la formazione dei ministeri ordinati. Inoltre sarebbe opportuno promuovere una pastorale della vita quotidiana e non una

pastorale degli eventi. L'Assemblea diocesana è vista come necessaria per definire e condividere insieme obiettivi a breve e medio termine.

Di seguito Laura Giombetti condivide alcune considerazioni: nei contesti ecclesiali c'è necessità di aria fresca, rinnovata affinché le comunità siano veramente generative, capaci di rispondere alla ricerca di senso da parte di tanti. Occorre una chiesa che sia presente nella vita culturale e sociale delle nostre città, capace di abitare i contesti ordinari del vivere, occorre essere cristiani sul campo e non solo in parrocchia. Per questo serve cambiare prospettiva, destrutturare la pastorale, dare spazio ai giovani; invece le nostre strutture sono gestite da persone troppo adulte e, dopo una certa età, è normale che non si generi più. Servono adulti che sappiano creare spazi e non finti giovani. Riguardo l'Assemblea può servire per fare il punto ma poi occorre lavorare con un progetto.

Prende la parola Carlo Berloni per ricordare che le famiglie sono attualmente più protagoniste nelle parrocchie, nella prospettiva che riescano a portare uno stile familiare e di affetto. Afferma di essere favorevole all'Assemblea anche per ascoltare i "sogni" del Vescovo, i suoi desideri per la diocesi.

Don Marco Presciutti ribadisce la necessità di sentirsi dentro la Chiesa universale che sta vivendo il Sinodo, ricorda che quanto si sta discutendo in questi giorni nasce dalla vita della Chiesa sparsa nel mondo e che stiamo vivendo un momento fondamentale, accompagnati dallo Spirito e carichi di speranza. Occorre rimanere in ascolto di quanto emerge dal Sinodo universale e dalle diocesi italiane, occorre sentirsi dentro questo processo sinodale, certamente un momento complesso ma con una prospettiva di fecondità grandissima.

A tal proposito Roberta Mei conferma come la celebrazione del Sinodo dei Vescovi e il contemporaneo Cammino sinodale delle Chiese in Italia, sia un autentico *kairos*. Anche alla luce di questo l'Assemblea può servire per discernere a cosa siamo chiamati come diocesi: quali passi e quali scelte concrete si vogliono intraprendere insieme al Vescovo se si vuole andare avanti con il processo sinodale.

Anche Giancarlo Cascioli afferma che l'Assemblea potrebbe essere utile: per fare un cammino infatti è importante prima discernere bene di cosa si può fare a meno per alleggerirsi e ciò che invece è essenziale. Prende poi la parola Giovanni Santarelli per rilevare che il percorso di ascolto, che ha fatto emergere tanti elementi, ora fatica a trasformarsi in percorso innovativo. Pertanto, come Consiglio Pastorale Diocesano siamo chiamati a dare gambe alle diverse queste prospettive più volte emerse, in comunione con il Vescovo. Occorre procedere in alcuni percorsi possibili, non si può ancora aspettare.

Pietro Cappelli fa memoria del percorso con i "gruppi laici" fatto alcuni anni fa e ora afferma di essere disorientato. Ribadisce che occorre "fare": l'esperienza della mensa di agosto e la storia di due persone lì incontrate riportano l'urgenza di essere chiesa "in uscita", dell'andare a cercare la "pecora smarrita".

Al termine degli interventi, prende la parola il Vescovo Andrea per alcune considerazioni finali: riguardo l'Assemblea è importante vedersi all'inizio di Avvento per cogliere il *kairos* di questo tempo. Ribadisce il proprio impegno per incontrare e ascoltare tutti, stile che è indicativo di una attenzione, cercando comunque di evitare la sovraesposizione di chi vuole fare il protagonista. Il desiderio è quello di essere espressione di un noi, di tessere delle relazioni. Il Vescovo sottolinea inoltre alcune parole chiave emerse dal dialogo: senso di comunità, incisività delle nostre comunità, ministerialità, permettere a tutti di trovare posto in questa Chiesa, avere sguardi profetici, preoccuparci di più dei circuiti fuori dalle parrocchie. Per questo è necessario un grande lavoro di tessitura nella comunità diocesana, altrimenti siamo come un treno con tanti vagoni ma separati tra loro e che non comunicano. Ancora le idee non sono chiare e vivere l'Assemblea potrebbe aiutare. Si ricorda infine la questione delle scadenze degli organismi di partecipazione e di discernimento (CPD e CPP) che occorre riallineare e rinnovare. L'incontro si conclude con la preghiera.

ALLEGATO 1 – Narrazioni delle Vicarie sulle realtà ecclesiali del territorio -

VICARIA FANO

In questi anni la vicaria di Fano per le sue dimensioni, si è mossa su due binari paralleli, con appuntamenti per zone (SUD e NORD) e con attività unitaria come i CPZ.

Per quanto riguarda i referenti hanno visto una stabilità nella zona Nord, mentre hanno visto un parziale ricambio in quella SUD. Il lavoro ha avuto dei picchi di intensità e di partecipazione come durante la discussione sullo statuto dei CPP, percorso che ha portato ad una rifondazione dello stesso in quasi tutte le parrocchie: un periodo segnato dalla vivacità e partecipazione della base e non solo degli operatori pastorali, come a volte avviene. Tutto questo è avvenuto prima dell'indizione del sinodo, quando la nostra diocesi aveva iniziato un percorso per ipotesi di assemblee sinodali, con la nascita di gruppi laici interparrocchiali, con incontri e relazioni che erano di fatto una novità per molti.

Poi è arrivato il sinodo e che se è stato un dono per la chiesa tutta, ma per le attività e i progetti in corso nella nostra diocesi è stato un momento particolare, diciamo un "pit stop". La fase di ascolto è risultata a macchia di leopardo, con alcune eccellenze e con qualche povertà ma comunque un tempo di grande ricchezza e in cui alcune parrocchie e realtà sono riusciti a farlo fattivamente, uscendo dalle proprie "comfort zone".

La fase dei cantieri forse perché compresa poco, ha avuto una maggiore difficoltà a svilupparsi ed è ad oggi con pochi frutti. Come referenti in questo anno abbiamo incontrato alcune segreterie dei CPP, purtroppo non tutte, riscontrando alcune positività ma anche difficoltà legate a stanchezze, disorientamento, modus operandi che impediscono nonostante strutture rinnovate e buoni propositi, di avere un vero protagonismo dei laici per responsabilità di loro stessi ma anche dei sacerdoti, dei diaconi, dei ministeri istituiti.

Nei CPP il metodo delle conversazioni spirituali, viene sostituito dal dibattito a volte sterile o da semplici comunicazioni verticistiche, quando invece siamo chiamati ad essere generativi, siamo chiamati alla resurrezione, a fare vita nuova: siamo usciti dal COVID dicendoci che avremmo dovuto abbandonare "si è fatto sempre così" ma puntualmente ritorna. Le parrocchie fanno fatica a stare insieme e a collaborare: talvolta è dovuto al fatto che sono state create zone pastorali non naturali, avvicinando parrocchie che per dimensioni e numero non riescono a fare attività insieme, altre volte perché manca la volontà di uscire dalla propria parrocchia ed incontrare gli altri. Esistono dei confini parrocchiali vissuti e raccontati come dei muri invalicabili, non si può dare l'appartenenza diocesana ai vari livelli come un dato scontato: dove c'è ricchezza o presunta ricchezza o debolezza o presunta debolezza, per motivi esattamente opposti, si dice "non ho bisogno degli altri" o "ho bisogno di rafforzarmi prima di uscire", la parrocchia prevale e non c'è spazio per la diocesi.

Non è scontato che in un cambiamento d'epoca, le persone (laici e sacerdoti) cresciuti con questa prospettiva "parrocchialecentrica", riescano o riescano in breve tempo, a cambiare prospettiva. Come referenti abbiamo riflettuto, per le peculiarità della nostra vicaria, sulla necessità di costituire una segreteria di vicaria: al momento è solo un'ipotesi.

Fano, lì 24.09.2023

Andrea, Antonietta, Giovanna, don Giuseppe, Pietro, Orietta, Simone

VICARIA METAURO

PERCORSO

- Inizio fino al 2018 anni di formazione, di riflessione sul ruolo dei laici nella Chiesa, dell'importanza di una chiesa corresponsabile, con l'aiuto di Nino e Laura.
- Dal 2018 per la costituzione del nuovo CPD eletti anche nella nostra Vicaria i tre rappresentanti che avevano anche e principalmente la funzione di prendere in mano con il Vicario il cammino del gruppo laici di Vicaria.
- Durante il 2018 si è lavorato principalmente sui CPP (ruolo, importanza...) arrivando alla stesura dello statuto e alla partenza tutti insieme dei nuovi CPP in quasi tutte le parrocchie della diocesi.
- Poi nel 2021 inseriti nel cammino della Diocesi di provare ad andare verso un sinodo o assemblea sinodale... abbiamo dato vita ad un ascolto attento del territorio delle persone che lo abitano con delle interviste personali.
- Poi ci siamo inseriti nel cammino Sinodale dove l'ascolto ha preso la forma dei gruppi di ascolto.
- Il secondo anno abbiamo provato a lavorare insieme sul secondo cantiere proposto provando a vedere i punti di forza e debolezza della nostra Vicaria e successivamente provando ad interrogarci su quali interventi mettere in campo per rendere evidente la presenza della Chiesa nella società, nel territorio notando ancora tanto ripiegamento verso l'interno.

TERRITORIO

- Vicaria del Metauro che va da Cartoceto (vallata del Metauro) a San Michele al Fiume (vallata del fiume Cesano) passando per le colline; questa estensione porta con se delle differenze legate al territorio, alla storia e alla dimensione delle parrocchie.
- All'interno delle assemblee/incontri dei laici di Vicaria si sono riflesse queste differenze ed in particolare nelle proposte di iniziative comuni (Rete solidale per la compagnia agli anziani) e nella realizzazione delle Comunità pastorale.
- Una vicaria che al suo interno ha due realtà con caratteristiche diverse:
 - o *Vicaria alta: paesi molto piccoli, l'esigenza di lavorare insieme a volte è nata anche da una necessità di unire le forze, di numeri mancanti...*
 - o *Vicaria bassa: paesi molto popolati*
- Il cammino fatto insieme come gruppo laici forse uno dei più partecipati costanti ci ha fatto crescere nella consapevolezza dell'importanza di provare a fare le cose insieme ... e ancor prima dell'importanza di fermarsi ad ascoltarsi e discernere insieme.
- Ma da subito il vedere la fatica di camminare come Vicaria e una più fattibile concretizzazione a sotto realtà.

Bellezza del confronto nell'unica Vicaria e allo stesso tempo ponendo attenzione al territorio il vedere realizzazioni concrete con modalità diverse per rispettare anche le esigenze e le particolarità dei territori

PUNTI DI FORZA DI QUESTA VICARIA

- Voglia di lavorare insieme e di confrontarsi testimoniata dalla partecipazione negli anni.
- Iniziative comuni tra le Comunità pastorali esistenti (Vicaria alta):
 1. Cammino post cresima interparrocchiale (tra i comuni di Terre Roveresche e Mondavio).
 2. Caritas sempre interparrocchiale come per i giovani.
 3. Cammino dei fidanzati sempre coinvolgendo i due comuni come sopra.
 4. Biblico...

- Iniziative comuni tra le parrocchie della Vicaria bassa;
- Iniziative che hanno funzionato nel CPZ: seconda giornata dell'Assemblea diocesana svolta nella Vicaria; incontri online durante periodo Covid-19; incontri specifici sul secondo cantiere (fase due del Sinodo).

PUNTI DI DEBOLEZZA DI QUESTA VICARIA

- Eccessivo tour-over dei laici delegati dai parroci.
- Scelta superficiale e forse debole dei parroci sulle persone invitate a far parte del CPZ.
- Poca partecipazione (nel senso di presenza) dei delegati.
- Molto spesso si corre il rischio che l'incontro si trasformi in una "lamentazione".
- Iniziative che non hanno funzionato nel CPZ: incontro con gli psicologi della diocesi; incontro del gruppo di ascolto dei laici di vicaria (fase uno del Sinodo).

PROSPETTIVE / SOGNI

- Aumentare i punti d'incontro tra le due Comunità pastorali esistenti.
- Creare nuovi percorsi come, ad esempio, proporre una formazione rivolta a giovani e adulti da sviluppare all'interno della celebrazione eucaristica infra-settimanale (creare sinergia e senso di appartenenza).
- Che diventi un punto di riferimento per le zone pastorali.

VICARIA FOSSOMBRONE

Interventi di

don Alessandro Carpignoli e di Daniele Savelli al CPD del 24 settembre 2023

Don Alessandro Carpignoli

Riflessione condivisa con Daniele. Nei 41 anni di servizio a Fossombrone tanti sono stati gli avvicendamenti e le fatiche... La realtà è molto estesa e le persone sono disperse nel territorio. Negli ultimi anni non si è riuscito a creare un gruppo stabile di laici in vista del CPZ. La situazione oggi: 4 parroci su 6 fanno vita comune e magari riusciranno anche a coinvolgere gli altri due. Elemento importante: attualmente in ogni parrocchia c'è il CPP, pertanto sarebbe importante ascoltarli per comprendere le necessità di ogni comunità e insieme pensare una pastorale adatta al luogo. Inoltre sono la base per la creazione del CPZ composto dalle presidenze di ogni CPP. L'esperienza del "centro" di Fossombrone comincia a funzionare e si vedono i primi frutti specialmente nei campi scuola. Importante anche la presenza dei Frati Cappuccini.

Daniele Savelli

L'unificazione delle parrocchie di Fossombrone è stata una tappa molto bella e proficua che sta dando frutti a livello interparrocchiale quali: le attività oratoriali, la condivisione delle strutture, l'accoglienza dei ragazzi, l'aiuto allo studio anche con il coinvolgimento dei genitori, i campi estivi...

Nella prima fase del processo di riunificazione delle parrocchie (2018-19) è stata molto apprezzata l'iniziativa di vivere a livello di vicaria momenti di catechesi, di confronto, di deserto (guidati anche da don Marco Presciutti e don Diego Fascinetti), impegnativi ma tanto proficui per la creazione di un percorso di unità (in tanti chiedono anche oggi di ripetere queste esperienze). Molto significativi sono stati anche le iniziative comuni coi catechisti e i momenti di preghiera comunitari in preparazione del Consiglio pastorale cittadino (sentito come priorità) volti a creare un clima di unità nell'ascolto dello Spirito: fermarsi insieme davanti al Signore per ascoltarLo è alla base del cammino comune.

VICARIA CAGLI - PERGOLA

La Vicaria di Cagli e Pergola comprende oggi le parrocchie dell'entroterra della nostra diocesi, con un esteso territorio che va da Fratte Rosa, paese della media collina del fiume Cesano (a 35 Km da Fano) ad Apecchio, ultimo comune montano a ridosso del confine umbro (distante circa 70 km da Fano) per un totale di 25 comunità. Tra queste ve ne sono alcune molto piccole e, in diversi casi, un parroco ha la responsabilità di più parrocchie contemporaneamente. I sacerdoti presenti sono nella maggioranza nativi della zona, ma ve ne sono anche alcuni provenienti da altre parti della Diocesi, nonché alcuni religiosi stranieri.

- La costanza fin dall'inizio del "Gruppo vicariale dei laici" nella fedeltà al cammino proposto, e la pacifica collaborazione tra i parroci, ha prodotto in questi anni un bel cammino di condivisione. In quasi tutte le parrocchie è sorto o è stato rinnovato il Consiglio pastorale, anche se spesso si avverte la fatica di farlo funzionare, specialmente nelle realtà più piccole. Lo stesso per il Consiglio zonale che è partito con buona partecipazione e frequenza di incontri (tenuti di norma a Cagli in quanto baricentrica rispetto al territorio) ma negli ultimi tempi, soprattutto dopo la lunga pausa dovuta al covid, ha dimostrato la necessità di rimotivarsi e di comprendere meglio il proprio ruolo. Tutto questo non ha comunque impedito di portare avanti iniziative e proposte che riescono a coinvolgere tutte le comunità della zona (ritiri per gli operatori pastorali, formazione teologica per i laici, campi scuola interparrocchiali, pellegrinaggi...).
- Su questa scia si è inserito il Cammino sinodale, partito con grande entusiasmo con i "gruppi sinodali" del primo anno che hanno visto un bel numero di facilitatori e hanno permesso l'ascolto a 360 gradi della nostra realtà, coinvolgendo sia gli ambiti della vita civile che di quella religiosa. Più difficile il cammino del secondo anno, anche se non sono mancati dei bei segni nella realizzazione dei cosiddetti "cantieri" specialmente nell'ambito della ministerialità.
- Spesso la distanza dal centro della Diocesi è vista come un sentirsi "in periferia", con la difficoltà nel lasciarsi coinvolgere dalle iniziative proposte a livello diocesano. È tuttavia bello constatare come in questi anni sono sorte iniziative curate soprattutto dalla Caritas diocesana e da alcuni Uffici pastorali che si sono impegnati con proposte di incontro e formazione sul nostro territorio. Purtroppo l'ampiezza del territorio e le difficoltà logistiche che ne conseguono, hanno limitato queste iniziative ad alcune parrocchie o zone pastorali. Resta comunque l'esigenza di approfondire il rapporto con gli Uffici pastorali, cercando di intensificare la comunicazione con i sacerdoti, tra i sacerdoti stessi, e tra i sacerdoti e i laici.
- Molte comunità infine sono custodi di patrimoni artistici e culturali di notevole valore, con la presenza di un gran numero di chiese da custodire, conservare e rendere fruibili, fra mille difficoltà. Spesso poi questo comporta anche la presenza di tradizioni centenarie a cui la gente è particolarmente legata. Non si tratta di semplici devozioni, ma di momenti di incontro e di evangelizzazione che vanno curati e purificati, ma di certo mai trascurati (non a caso la maggioranza delle attuali confraternite della nostra diocesi sono nelle parrocchie della nostra Vicaria).
- Un auspicio per la fase sapienziale è quello di riuscire a coinvolgere maggiormente le nostre comunità, cogliendo nel "camminare insieme" una vera opportunità di formazione e di crescita umana per tutto il popolo di Dio. Sarebbe opportuno fare il punto della situazione, comunicando, trasmettendo alle nostre comunità, il cammino fino ad ora percorso, per coinvolgere e magari anche raccogliere ulteriori suggerimenti, proposte e problemi che ogni nostra comunità può avere.

ALLEGATO 2 – Contributo Diaconi -

Situazione Attuale

Il diaconato nella diocesi ha mosso i primi passi agli inizi degli anni 80 per opera di don Vincenzo Solazzi che, sostenuto dall'allora vescovo Mons. Costanzo Micci, ha iniziato un cammino con 5 candidati. Sono del 1989/90 le ordinazioni dei primi 4 diaconi della diocesi. Da allora il diaconato si è sempre più diffuso, anche se con fatica, ed è in continua crescita.

Attualmente il collegio diaconale è formato da n. 20 diaconi permanenti, mentre vi sono in cammino 5 candidati. Dei diaconi permanenti due sono celibi e 18 sposati. L'età media è di circa 60 anni,

Luci del diaconato in diocesi

- Discernimento. Vocazione diaconale intesa come espressione non solo personale ma di una comunità che riconosce nel candidato grazie e doti atte al ministero, comunità che lo accompagna nel suo percorso di discernimento e preparazione.
- Dimensione familiare del ministero con la presenza e coinvolgimento della sposa nel percorso di formazione e nel cammino del diaconato perché il sacramento del matrimonio risplenda ancor più in quello del ministero apostolico.
- Fraternità diaconale Forte vicinanza tra tutti i diaconi, che hanno formato un gruppo unito e coeso, soprattutto tra i diaconi con più anni di ordinazione, che si scambiano esperienze e collaborano nella pastorale. Fraternità che si cerca di coltivare e alimentare anche tra i diaconi di ordinazione più recente.
- Servizio e Sostentamento Tutti i diaconi sono inseriti e svolgono servizio in parrocchia e si sostengono col proprio lavoro/pensione. Il servizio in comunità li vede impegnati soprattutto nella liturgia e nella catechesi (con particolare riferimento alla pastorale familiare, dei battesimi, degli anziani ecc.)
- Carità. Particolare attenzione e importanza è rivolta all'aspetto della carità nel cui ambito molti diaconi sono attivi: Centro Caritas diocesana, Centri ascolto Caritas interparrocchiali dell'entroterra. Mensa dei poveri. Servizio in Case di riposo. Associazioni volontariato e/o cooperative sociali (con promozione e sviluppo lavorativo, gestione casa di accoglienza, centro per disabili, spiaggia sociale), affiliazione all'associazione Papa Giovanni XXIII con la direzione di casa famiglia.
- Comunione con il vescovo. Il vescovo è sentito naturalmente come un padre spirituale e nel tempo si è creata una forte relazione fraterna tra diaconi e vescovo. I momenti di formazione e preghiera del gruppo diaconi sono stati spesso guidati dal vescovo.
- Dimensione diocesana del diaconato. Su iniziativa del Vescovo diversi diaconi hanno incarichi a livello diocesano, dimensione molto importante perché da modo al diaconato modi di poter portare il suo contributo ad un livello ampio. Attualmente sono impegnati in questi uffici:
 - Caritas diocesana,
 - ufficio pastorale famiglia,
 - ufficio Catechistico
 - Ufficio Liturgico
 - Coordinamento Commissione del diaconato
 - Commissione diocesana Pastorale della salute
 - Commissione problemi sociali e lavoro
 - Servizio diocesano edilizia di culto e beni culturali
 - Consiglio diocesano affari economici
 - Ufficio economato diocesano
 - Associazione "La famiglia"

Ombre e criticità del diaconato in diocesi

- Sensibilizzazione e promozione del diaconato
Sebbene i diaconi si siano resi disponibili con diverse iniziative ad un'opera di sensibilizzazione e promozione del diaconato presso le comunità parrocchiali si fa molta difficoltà a svolgere tale iniziativa e molte parrocchie, soprattutto dell'entroterra dove la presenza diaconale è marginale, avrebbero necessità di un maggior coinvolgimento.

- Relazione con il presbiterio. C'è stato sempre poco contatto tra il presbiterio e il gruppo diaconale, nella sua unità, in quanto tutti gli incontri di formazione e confronto del clero sono relegati in orari che non tengono conto dell'attività lavorativa dei diaconi, per cui esistono in pratica due percorsi distinti e separati e solo i diaconi pensionati possono partecipare anche a quello del clero importante presenza per dare al clero l'impronta specifica del diaconato nel loro essere di padri di famiglia e lavoratori. Ciononostante in questi ultimi anni è cresciuta la partecipazione diaconale al consiglio pastorali diocesano e ai consigli di vicaria dove il confronto è diventato più attivo.
- Relazione e comunione con i parroci. Ci sono molte esperienze positive che portano molti frutti, ma si nota ancora una certa sub-ordinarietà del diacono rispetto al parroco. Il concetto di corresponsabilità nella guida e gestione della comunità, pur nel distinguo dei ruoli, deve ancora crescere e definirsi con maggior chiarezza, in alcuni casi occorre avere maggior spazio da parte dei parroci, dall'altro offrire una maggiore formazione, coinvolgimento e iniziativa da parte dei diaconi.
- Preparazione teologica. Sicuramente il diacono deve avere una preparazione teologica valida e profonda, purtroppo il tempo e le energie per tale preparazione devono conciliarsi con le attività lavorative e familiari del diacono. È soprattutto nel cammino di preparazione al diaconato dove questa difficoltà si sente maggiormente per il serrato corso di studi da seguire con relativi esami. Certamente non può essere un problema tecnico ad impedire una vocazione diaconale, ma dall'altra parte, la necessità di una valida preparazione teologica spinge a trovare modi e strategie (ad esempio tutor personale scelto tra diaconi) che aiutino i candidati nel percorso di studi studio. La stessa comunità di appartenenza potrebbe avere un ruolo importante.

Prospettive

- Far crescere nelle comunità parrocchiali il valore della ministerialità laicale in vista di un progetto più ampio che partendo dai ministri di fatto, ma in modo particolare dei ministri istituiti, giunga a quello del diaconato,
- Incentivare la relazione tra diaconi e presbiteri per una maggiore comunione fraterna che aiuti a fugare residui timori e favorire la diffusione del ministero.
- Valorizzare con maggior forza la dimensione familiare e sponsale del diacono, che sappiamo essere un corpo solo e un'anima sola con la propria sposa. Il diaconato nella sua duplice dimensione è testimone positivo di come la sponsalità e la paternità possano essere vissuti attivamente in una comunità senza nulla togliere alla coppia e famiglia.
- Valorizzare nel diaconato il carattere prioritario della evangelizzazione nella missione della chiesa che si esplica nelle in diverse direzioni: Liturgia, Parola e Carità. Una chiesa capace di far gustare l'eucarestia e la vita liturgica in cui la messa sia la cena festosa del Signore. Una chiesa con più cultura teologica e capace di far gustare la Parola di Dio. Una chiesa capace di prolungare la celebrazione nella carità attenta ai poveri, ai deboli, ecc. Se il diaconato è per sua natura a 360 gradi ed è coinvolto in ogni ambito pastorale, il diacono non potendo far tutto privilegerà uno specifico ambito su cui indirizzare il suo ministero e renderlo più ricco e fecondo.
- Si sente ipotizzare che in futuro il diaconato sarà sempre più valorizzato in quanto la diminuzione di vocazioni sacerdotali porterà come conseguenza a far assumere ai diaconi responsabilità pastorali sempre maggiori. Tale evoluzione dovrà essere una grande occasione di crescita ed il diacono vissuto come risorsa e arricchimento di tutta la comunità ecclesiale. Occorrerà pertanto ripensare la figura del diacono in quel cammino di innovazione che trae spinta dalle sollecitazioni del sinodo. In questa ottica è fondamentale non snaturare la figura, il ruolo e la funzione del diacono così come pensato dai padri conciliari, rifuggendo ogni rischio di delega o supplenza del presbitero, o ancor più dal pericolo di ogni forma di clericalismo.: il diaconato, come segno concreto e motore di una chiesa che in futuro non potrà che essere "tutta ministeriale", con la inderogabile promozione del laicato a ruoli sempre più significativi.

ALLEGATO 3 – Contributo Uff. Liturgico -

Le Linee Guida per la Fase Sapienziale del cammino sinodale a pag. 17 dicono:

La fase narrativa consegna una richiesta pressante di ripensamento della formazione di coloro che esercitano un ministero ... A pag. 18: La fase narrativa ha messo in evidenza la domanda di riconoscimento della ministerialità comune dei battezzati; si chiede che prendano forma, secondo la creatività dello Spirito, le nuove ministerialità che la vita stessa della Chiesa sta suggerendo ... Ogni battezzato ha carismi che sono un dono per la comunità: vanno riconosciuti e tradotti in ruoli, compiti, ministeri. A pag. 19: È urgente un riconoscimento reale del senso e del ruolo delle donne all'interno della Chiesa, già preponderante di fatto, ma spesso immerso in quella ufficiosità che non consente un vero apprezzamento della sua dignità ministeriale.... In quest'ottica, diventa importante individuare forme operative che esprimano chiaramente la piena valorizzazione femminile nella corresponsabilità ecclesiale. La corresponsabilità nella Chiesa ha trovato dal Concilio Vaticano II in poi degli strumenti per la sua realizzazione. È convinzione di tutti che siano stati un grande passo in avanti, ma che servano anche scelte ulteriori ... A pag. 11: La fase sapienziale del Sinodo ha il compito di individuare le scelte possibili, preparare delle proposte da condurre alla fase profetica.

Potrebbe essere arrivato il momento per queste 'scelte ulteriori', 'scelte possibili'?

Papa Francesco nel 2021 ha stabilito con il Motu proprio "Spiritus Domini" che i ministeri del Lettorato e dell'Accolito siano d'ora in poi aperti anche alle donne, in forma stabile e istituzionalizzata con un apposito mandato del Vescovo ed ha chiesto di istituire anche il Ministero del Catechista (non solo ministero di fatto). L'anno scorso in un incontro degli Uffici avevo chiesto al Vescovo Armando se ci fossero delle indicazioni della CEI sulla formazione di tali ministeri e sull'opportunità di avviare dei cammini che ci avrebbero portato a tale istituzione in Diocesi. Ha risposto che sarebbe stato opportuno aspettare il prossimo Anno Pastorale (questo) per dare delle indicazioni in Diocesi, nell'attesa che arrivassero delle indicazioni più precise a livello nazionale. Un anno fa, il 5 giugno 2022, è stata pubblicata la Nota *ad experimentum* per il prossimo triennio della Conferenza Episcopale Italiana "I MINISTERI ISTITUITI DEL LETTORE, DELL'ACCOLITO E DEL CATECHISTA PER LE CHIESE CHE SONO IN ITALIA"

Negli Orientamenti metodologici per il discernimento della CEI nella scheda n. 4 a pag. 13 si riporta la domanda:

Quali ministeri, istituiti o di fatto, esige il nostro tempo per l'annuncio del Vangelo e quali esperienze è possibile intraprendere? ... Come procede la recezione della nota CEI 2022 sui ministeri? Il Vescovo Andrea giovedì scorso ha riferito a noi sacerdoti riuniti a Villanova che durante l'ultimo incontro della CEM che ai Vescovi Marchigiani è arrivata la richiesta da Roma di presentare le iniziative già avviate nella nostra regione.

Noi come Diocesi potremmo avviare un discernimento e cominciare a studiare e indicare il più presto possibile qualche percorso di formazione così come stiamo già facendo da anni con i Ministri Straordinari della Comunione?

L'Uff. Lit. Dioc. insieme all'Uff per la Past. della Salute si occupa della formazione dei MinStr della Comunione: formazione previa, (che precede il Mandato del Vescovo) e la formazione permanente. Negli anni scorsi chiedevamo ai candidati per poter ricevere il Mandato la partecipazione a due corsi di Teologia di Base, uno di Sacra Scrittura e uno di Liturgia e poi una formazione permanente di 3 incontri annuali. Questo per i Ministri Straordinari! Probabilmente avevamo chiesto troppo, visto che sono Ministri Straordinari! Tenendo conto di questo, cosa dovremmo chiedere a quelli Ordinari o Istituiti? Don Francesco mi diceva che si sta ipotizzando di alleggerire con tre incontri (non due corsi di 8 incontri ciascuno) la formazione previa, mantenendo quella permanente. I Ministri Straordinari in Diocesi sono tanti, più di quelli ordinati {preti e diaconi} e di quelli istituiti (attuali Lettori e Accoliti) insieme. Alcuni di loro, magari non quelli troppo anziani non potrebbero essere adatti per il passaggio dal ministero straordinario a quello istituito? Si potrebbe studiare e magari proporre subito, per quella parte di loro che risultassero idonei, un percorso che li porti (uomini e donne) a diventare Lettori e Accoliti? Si potrebbero

valorizzare i corsi già programmati dalla Scuola di Formazione Teologica, come suggerisce la Nota CEI?

A questo proposito può essere utile un'osservazione. Non per tutti loro sarà facile o addirittura possibile la partecipazione ai Corsi programmati che si terranno a Fano e Pesaro, perché quelli 'non anziani' vivono in una famiglia. Siamo sicuri che sia opportuno chiedere ad un padre o ad una madre di famiglia di essere assente nel momento principale di incontro della famiglia stessa, che è la cena, tutte le settimane?

Prima Proposta

Sono già previste, per coloro che risiedono lontano dalle due sedi di Fano e Pesaro, aule di partecipazione a distanza in alcune parrocchie. Non si potrebbe fare un ulteriore passo per venire incontro alle loro necessità (attenzione alla vita reale delle persone)?

Negli Orientamenti metodologici per il discernimento della CEI a pag. 9 si dice:

Gli strumenti comunicativi sono molti (bollettini, siti internet, giornali, canali radio o televisivi, pagine social/ ...), ma si riscontrano delle inadeguatezze: in particolare l'utilizzo dei media più moderni è ancora insufficiente, e spesso la presenza digitale risulta essere poco curata, inefficace e talvolta inappropriata.

Non si potrebbero rendere disponibili le lezioni, ad esempio inserendole in un canale YouTube, a quelle persone che hanno tali difficoltà in qualche parrocchia (magari più parrocchie insieme), coordinate da un sacerdote, un diacono o anche un laico preparato... in orari più accessibili, ad esempio dalle 20,30 alle 22,30 invece che dalle 19 alle 21?

Si potrebbero invitare i Ministri Straordinari, i membri dei Consigli Pastoralis Parrocchiali, i catechisti, i facilitatori....

Ciò permetterebbe di estendere molto la platea dei possibili partecipanti, come tra l'altro era avvenuto qualche anno fa quando era stato proposto il CoTeB (Corso di Teologia di Base).

Seconda proposta

Nei Documenti che orientano il cammino sinodale si suggerisce di essere attenti ai segni dei tempi e trasformarli in sogni e poi cercare di tradurli nella realtà. Ci viene ricordato che deve essere lo Spirito Santo ad orientare il nostro cammino. Noi dobbiamo fare discernimento e riconoscere ciò che lo Spirito dice alla nostra Chiesa attraverso tali segni.

Siamo in un momento particolare nella vita della Diocesi, un nuovo inizio dato dall'arrivo di un nuovo Vescovo. Il Vescovo non lo abbiamo scelto noi... per fortuna!

Ci è stato dato e sicuramente lo Spirito Santo centra qualcosa. Ci è arrivato il Vescovo Andrea, non un altro, con la sua formazione, la sua esperienza precedente, le sue doti che può e forse desidera mettere a servizio della nostra Diocesi.

La cosa che più mi ha stupito, quando mi è venuto a trovare il 2 agosto in parrocchia, è stata una domanda, che non mi aspettavo, perché non mi era mai stata fatta in precedenza: avresti qualcosa da suggerire al nuovo Vescovo? Non nego di essere rimasto sul momento un po' spiazzato, ma una cosa gliel'ho detta subito, anche se dopo mi sono venute in mente anche altre cose che, se avrò l'occasione e magari saprò trovare le parole giuste, gli dirò in futuro.

La cosa che mi è venuta in mente di getto, la ripropongo oggi. Gli ho detto: vista la sua formazione biblica e la sua esperienza di insegnamento, ci potrebbe aiutare a 'riscaldare il cuore' della gente nell'ascolto della Sacra Scrittura? E poi gli ho detto che in parrocchia avevamo dei Gruppi di Ascolto della Parola di Dio nelle famiglie che con il subentrare di alcune difficoltà si sono dissolti. Le Linee Guida della CEI hanno messo al centro della fase sapienziale del percorso sinodale il brano biblico dei discepoli di Emmaus, dove viene descritto il cammino interiore dei due discepoli inizialmente stanchi, delusi, scoraggiati che però recuperano la gioia della comunione con il Signore e un nuovo slancio missionario, tutto questo favorito da un'esperienza personale: «*Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?*».

A metà settembre il Vescovo Andrea è venuto di nuovo a Cuccurano per incontrare i genitori,

padrini e madrine, dei ragazzi che hanno ricevuto la Cresima Domenica 24. Ha preso, come base della sua riflessione, un brano della Sacra Scrittura: l'unzione del re Davide. Erano presenti non solo persone che sono abituate a leggere o meditare un brano biblico. Oltre ad aver notato la loro attenzione, ho percepito, dopo l'incontro, che aveva riscaldato il loro cuore... ripeto, non solo di quelli che frequentano abitualmente la parrocchia o qualche associazione o movimento. (La stessa cosa è avvenuta, mi hanno detto, anche durante la Settimana di vacanza in agosto con le famiglie in montagna). Perché allora non valorizzare questo dono che lo Spirito Santo ci ha fatto? Ecco la proposta. Non potremmo chiedere al Vescovo, visto che lo faceva in Assisi e continua ad andarci ogni settimana, a proporre lui stesso un Corso di formazione biblica? Potrebbe essere un'introduzione alla Sacra Scrittura oppure la presentazione di un libro della Sacra Scrittura o, meglio ancora, una riflessione sulle letture della domenica con l'aggiunta di alcuni interrogativi che potrebbero diventare la base di un confronto in piccoli gruppi riuniti nelle parrocchie o, meglio ancora, nelle famiglie. Potrebbero essere non solo sacerdoti e diaconi, ma anche i futuri Lettori, Accoliti, Catechisti istituiti a guidare tali gruppetti proponendo un momento di preghiera iniziale, l'ascolto della riflessione del Vescovo e poi coordinare il confronto tra i presenti.

La riflessione del Vescovo potrebbe essere registrata o trasmessa tramite Zoom ai gruppi riuniti alla stessa ora in vari luoghi. Si potrebbe anche adottare il metodo di incontro indicato nelle Linee Guida della CEI a pag. 23 *L'adattamento della conversazione nello Spirito alla fase sapienziale. La conversazione nello Spirito può essere intesa come una prassi di discernimento ecclesiale, resa possibile da una frequentazione costante con la Parola di Dio insieme a una ricerca condivisa, capace di condurre al riconoscimento dei "segni dei tempi". Nell'incontro delle voci di ciascuno risuona la voce dello Spirito, che trasforma interiormente, apre il cuore a un "di più" di amore, proietta con fiducia verso il futuro, orienta carismi e ministeri a servizio del Vangelo. La conversazione nello Spirito non è una mera tecnica da applicare pedissequamente né una procedura per pochi esperti: è uno stile da acquisire nel tempo, un modo di stare nella realtà da credenti e come Chiesa. Rispetto ai "gruppi sinodali" avviati nel primo anno del Cammino, l'adattamento - previsto anche dal Sinodo generale (cf XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum Laboris*, nn. 32-42 e B.2.5.e) - potrà comportare che ogni incontro ecclesiale comunitario prenda avvio non da una frettolosa preghiera, ma dall'ascolto della Parola di Dio e da un giro di brevi risonanze tra i presenti, impegnando alcuni minuti iniziali. La profondità della comunicazione che in questo modo si crea, facendo spazio all'azione dello Spirito, renderà anche più fluidi i dialoghi, i confronti, i dibattiti successivi; il clima spirituale non nuoce affatto alla concretezza e alla franchezza, ma solo alla "vis polemica", spesso sterile e divisiva.*

Questa proposta potrebbe riuscire a 'riscaldare il cuore' non solo a qualche decina di persone tra coloro che stanno programmando di partecipare ai Corsi di Teologia di Base che iniziano oggi (ad es. una cinquantina?), ma anche di centinaia di persone sparse nel territorio della Diocesi (500- 600?), come del resto era già avvenuto all'inizio del CoTeB. Non solo un grande fuoco, ma tanti fuocherelli o fiammelle, che riscaldano il cuore di grandi e piccoli. Anche un'occasione per una specie di tirocinio, che aiuta a trasformare i nuovi Ministri Istituiti da discepoli a missionari (cuori ardenti, piedi che camminano).

ALLEGATO 4 – Contributo di Simone Tonelli -

In un cambiamento d'epoca occorre ripensare la chiesa locale come una "chiesa di missione", ripensare "fattivamente" la corresponsabilità dei laici ma anche quella dei diaconi, che non può essere data per scontata.

Le comunità pastorali come le sto percependo io, fra 4-5 anni andranno in crisi: la soluzione che si intravede con la figura del diacono caricato di maggiori compiti quando avremmo un sacerdote per più campanili, ha anch'essa un respiro corto.

Si parla spesso di formazione dei laici ma qui vorrei aprire una parentesi sulla formazione dei diaconi, dei ministeri istituiti che ammetto di non conoscere ma che vedo, dalla mia esperienza pastorale, non adatta a questa epoca.

Parafrasando il sistema universitario italiano: adesso studia, poi il lavoro è un'altra cosa.

Si parla spesso di ministerialità e di accesso anche delle donne a questo o quel ministero, ma ritengo che ci si occupi poco sul contenuto del servizio e su come portarlo avanti: è mio parere che sul "come" oggi ci giochiamo molto della nostra pastorale e naturalmente questo vale per tutti.

Se i diaconi a pieno titolo diventeranno sempre più determinanti nella pastorale della chiesa, dovranno essere formati "al tutto" sapendo che non faranno tutto come nel modello classico del sacerdote parroco: ogni diacono come ogni laico ha e si spenderà con i suoi doni, ma certamente dovrà essere anche formato a costruire la comunità e alla missionarietà in questa nostra terra laicizzata.

Aggiungo una questione di metodo generale ma che applico ora alle comunità pastorali, alle vicarie...: alcune scelte sono scelte non dogmi, occorre mettere a regime strumenti e occasioni per verificare, per discernere.

L'altra questione a stretto giro di posta riguarda la nostra attuale capacità di "incidere" nelle comunità e volutamente non dico "comunicare": quello che stiamo condividendo qui e le decisioni che stiamo prendendo, verifico dalle mie osservazioni che non arriva, non si traduce in azioni.

Tutto è in rete, tutto fruibile, tutto è disponibile ma cosa cambia se poi nei luoghi ordinari, si continua a fare come si è sempre fatto, "la pastorale della vita quotidiana" fallisce.

Ritengo che se vogliamo essere incisivi, ci aspetta un lavoro massacrante, il lavoro del porta a porta, partendo dai CPP fino, se necessario, ai livelli inferiori della pastorale: forse da qualcuno potrebbe essere percepito come un commissariamento ma di fronte all'immobilità, alle resistenze dobbiamo fare pure qualcosa.

Sulla assemblea diocesana, dobbiamo definire i nostri obiettivi a breve e medio termine: solo dopo verificare quindi se l'assemblea sia lo strumento adatto.

Continuazione CPD 03/10/2023

Simone Tonelli